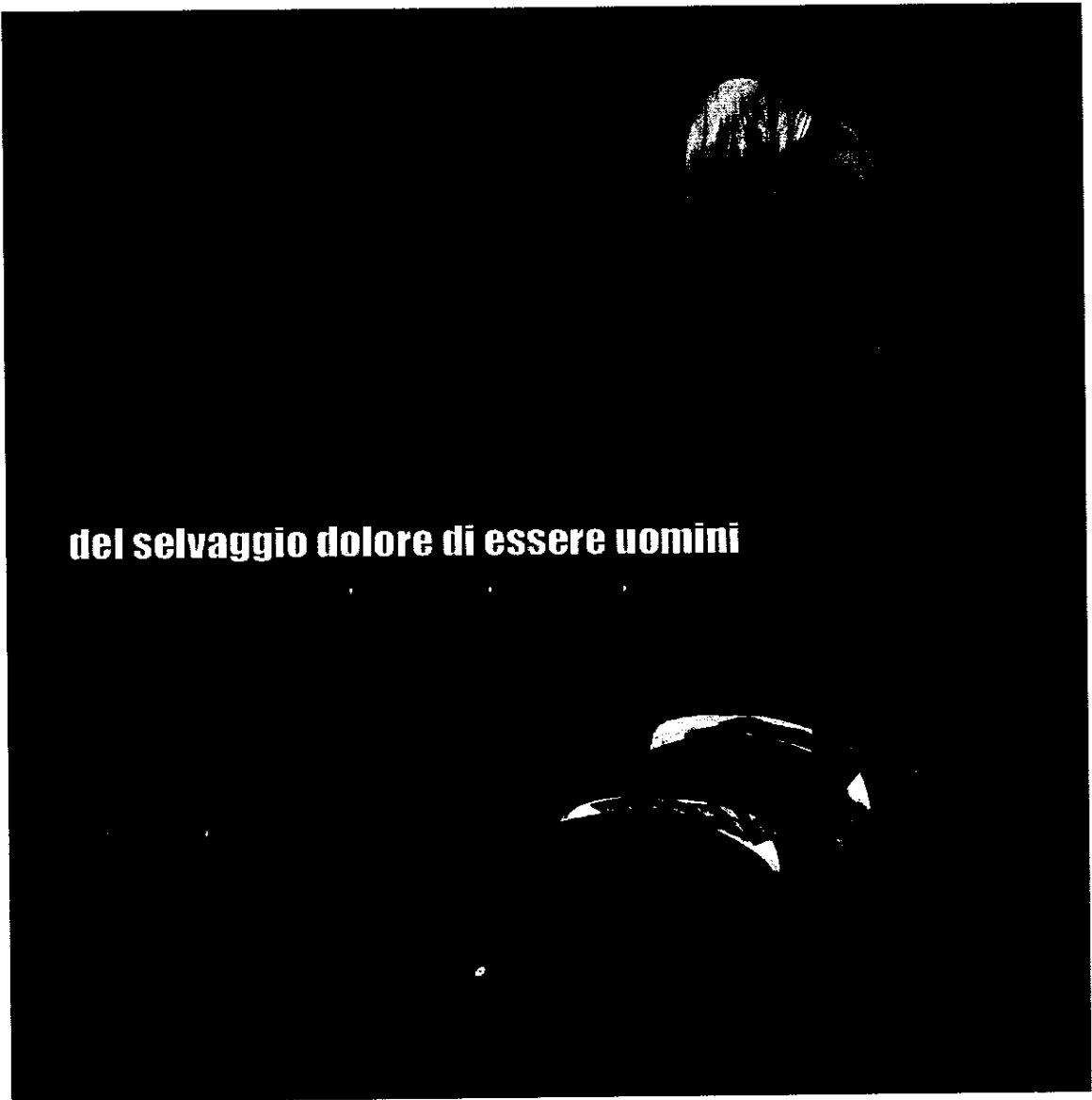




del selvaggio dolore di essere uomini

Il progetto **FEROCEMADREGUERRA** nasce dal nostro desiderio di indagare le possibilità effettive di nuovi processi creativi in cui anche i metodi siano messi in discussione (e di conseguenza le fasi di lavoro e gli obiettivi), senza le frustrazioni date dagli assilli stilistici, e lontani il più possibile, dalle abusate modalità della produzione italiana più accreditata.

Tra i materiali di interesse comune, abbiamo trovato uno stimolante punto di partenza nel testo di Jean Pierre Simeon, "Stabat mater furiosa", un monologo, una preghiera, un'invettiva contro la guerra...

"Questa mia voce, così vicina al silenzio"...

Una preghiera nera, che, spostandosi dalla sua dimensione privata e diventando pubblica, acquista la forza di un rito d' intimità feroce.

COMUNE DI PECETTO TORINESE

Arr. 15 FEB. 2013

Prot. N. 0001571

Class. Fasc.

Una direzione di guerra...uno sguardo bellicoso sulle cose.
Una voglia di ferocia e dolcezza disincantatamente alleate.
Un desiderio di dire per conquistare e di stare per condividere.
Di vincere...per convincere.

GUERRE

Oggi, per noi quali?
Contro chi?
Per ottenere che cosa?
Che armi abbiamo a nostra disposizione?

Su questo ci interroghiamo, e apriamo pubblicamente la questione.
Per farlo ci avvaliamo volentieri anche delle parole di Artaud e di Pasolini, della Szimborska e della Morante, della Sontag e della Harendt, di Testori e di Shakespeare...

GUERRE, non come condizioni da condannare, ma necessarie perché ci obbligano a *scegliere*. Tu da che parte stai?

"In qualunque luogo ci sorprenda la morte, che sia la benvenuta, purché il nostro grido di guerra giunga a un orecchio ricettivo e purché un'altra mano si tenda per impugnare le nostre armi"

E non basta "essere d'accordo": se vuoi essere devi *agire!*

*"E quando un uomo corre verso qualcuno che ama...
È il suo respiro, che si sente: il silenzio dell'amore che non sa dire,
che non ha bisogno, di dire,
che vive nel sospeso del "non so e non voglio e però"..."*

*Ma quando la folla delle guerre, si mette in marcia...
senti il suo passo che martella:
un'ossessione, cadenzata, nella terra.
Un passo che è un tamburo
e che risuona dappertutto.
Ognuno lo sa e lo sente,
sotto la pelle,
l'eco sordo di questo passo feroce".*